



PROGETTO EDUCATIVO

Progetto Formazione - Projet Formation S.c.r.l.

ISTITUTO PANORAMA - Località Panorama, 24 – 11024 Châtillon (AO)

Sede legale ed amministrativa: Località Autoporto 14/U – 11020 Pollein (AO)

Telefono Segreteria: **0166-69.11.50**

Telefono sede amministrativa: **0165-43.851**

p.f@progettoformazione.org

www.progettoformazione.org

Settembre 2016

INDICE

PRESENTAZIONE DELL'ENTE	3
RAPPORTI CON IL TERRITORIO	5
RELAZIONE CON LE FAMIGLIE	6
INTEGRAZIONE SOCIO-EDUCATIVA	7
MONITORAGGIO	8
METODOLOGIE DIDATTICHE	9
VALUTAZIONE FORMATIVA	9
PERSONALE DOCENTE E NON DOCENTE	10
PATTO FORMATIVO	11
REGOLE E NORME DI COMPORTAMENTO	11
PREVENZIONE E SICUREZZA	12

PRESENTAZIONE DELL'ENTE

La Società Consortile a responsabilità limitata Progetto Formazione viene costituita nel giugno del 1997 su indicazione dell'Amministrazione regionale che, in base ai risultati scaturiti da un accurato studio di fattibilità, ha promosso una società per la gestione delle attività di formazione professionale e per lo sviluppo della formazione continua.

I soci di Progetto Formazione S.c.r.l. sono:

- FINAOSTA S.p.A. – Finanziaria Regionale Valle d'Aosta
- A.V.I. Servizi S.r.l. - Formazione per lo sviluppo dell'impresa
- I.A.L. Valle d'Aosta - Istituto di Addestramento Lavoratori
- Ente Scuola Edile Valle d'Aosta
- S.A.V.T. - Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs
- ADAVA - Associazione degli Albergatori della Valle d'Aosta
- ASCOM Confcommercio – Associazione Regionale del Commercio, Turismo e Servizi della Valle d'Aosta
- Fédération Régionale des Coopératives Valdôtaines
- Ente Bilaterale del Turismo della Valle d'Aosta
- Ente Bilaterale Commercio e Servizi della Valle d'Aosta
- C.G.I.L. - Confederazione Generale Italiana del Lavoro
- Associazione Artigiani della Valle d'Aosta
- C.I.S.L. - Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori
- U.I.L. - Unione Italiana Lavoratori
- Confartigianato Valle d'Aosta
- Lega Regionale Cooperative Valle d'Aosta

Progetto Formazione S.c.r.l. si propone come punto di riferimento per la formazione professionale nel contesto locale e mira ad ampliare le proprie relazioni in ambito territoriale in particolare con enti pubblici, scuole ed aziende.

La Società non ha scopo di lucro e ha per oggetto istituzionale l'attività di formazione professionale attraverso l'erogazione di servizi destinati a utenti privati e pubblici.

I suoi compiti, previsti da Statuto, sono:

- elaborazione e adeguamento di modelli formativi alle effettive esigenze del committente;
- progettazione e gestione di interventi relativi alla formazione;
- analisi dei fabbisogni, sviluppo della progettazione e programmazione di interventi formativi;
- assistenza tecnica e coordinamento in materia di finanziamento per l'utilizzo di fondi regionali, nazionali e comunitari;
- attività di ricerca, studio e analisi finalizzate al perseguimento dei propri scopi statutari;
- realizzazione di materiale e di metodologie didattiche, anche con strumenti e tecnologie audiovisivi.

Progetto Formazione, in qualità di ente preposto alla formazione, esercita molteplici attività legate al settore. Nello specifico la Società provvede a pianificare, progettare, attuare, gestire, iniziative formative a vario livello per Enti pubblici e privati. Partecipa attivamente in veste sia di proponente sia di attuatore a interventi formativi cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo.

↳ Dal 2003 Progetto Formazione è **Ente accreditato** all'Albo pubblico delle sedi formative presso la Regione Autonoma Valle d'Aosta per le macrotipologie: formazione iniziale e formazione per l'inserimento lavorativo, formazione superiore, formazione continua e permanente, formazione rivolta alle fasce deboli (provv. 5135 del 26.09.03).

- ↪ La Società Progetto Formazione è stata accreditata e iscritta all'elenco regionale per **l'erogazione dei Servizi al Lavoro** con Provvedimento dirigenziale n. 1241 del 09/04/2015.
- ↪ Progetto Formazione è **Test Center ECDL** per l'erogazione di esami di certificazione della Patente Europea del Computer livelli CORE ed ADVANCED.
- ↪ Inoltre Progetto Formazione dal 2005 è **sede accreditata per gli esami CILS** (Certificazione di Italiano come Lingua Straniera) con Accordo di Protocollo rinnovato nel 2010.

La CILS è rilasciata dall'Università per Stranieri di Siena ed è riconosciuta:

- dallo Stato italiano in base a una convenzione con il Ministero degli Affari Esteri
- in tutto il resto del mondo
- nel mondo del lavoro e dello studio, in Italia e all'estero.

La CILS attesta il livello di competenza comunicativa in italiano, utile a chi lavora e studia in contatto con la realtà italiana.

Il partenariato con l'Università degli stranieri di Siena garantisce:

- materiale didattico fornito direttamente dall'Università al fine di promuovere il più possibile la certificazione CILS
- metodologia didattica di apprendimento della Lingua Italiana L2 in base al "Sillabo" dell'Università di Siena con uno sviluppo incentrato maggiormente sull'apprendimento attivo e relazione, più che grammaticale per i livelli di conoscenza A1 e A2
- docenti e alfabetizzatori formati presso l'università di Siena sia per la parte relativa alla didattica (Corsi DITAL) sia per la parte relativa alla somministrazione degli esami CILS.

- ↪ Con provvedimento dirigenziale n. 4094 del 24/09/2012 dell'Assessorato attività produttive della Regione Autonoma Valle d'Aosta, Progetto Formazione è inoltre accreditato in qualità di ente di formazione preposto al **rilascio della certificazione energetica** prevista dalla L.R. 26/2012.

RAPPORTI CON IL TERRITORIO

La complessità dello scenario sociale e produttivo attuale del mercato del lavoro impone la necessità di costruire partnership che coinvolgano apparati amministrativi, servizi pubblici e privati per la definizione di progetti che, pur interessando attori differenti, responsabilità ed esperienze diverse, hanno finalità e interessi che convergono su obiettivi comuni. La complessità rende necessaria la messa a punto di una strategia che, nella società della conoscenza, garantisca a tutti l'esercizio dei diritti di cittadinanza, strettamente connessi con il diritto all'informazione, alla formazione e all'educazione, ovvero, al diritto di tutti di acquisire cultura. Se non c'è partecipazione alla società della conoscenza non ci può essere cittadinanza attiva e non c'è inclusione sociale.

La costruzione di un sistema formativo evoluto, capace di fornire risposte adeguate ai bisogni individuali e di raggiungere obiettivi di sviluppo attraverso la valorizzazione di tutte le risorse presenti nel contesto locale (imprese, enti pubblici, parti sociali, istituzioni scolastiche e formative, università, associazioni) costituisce un'operazione estremamente complessa che comporta la convergenza di più volontà, l'attivazione di più livelli e poteri decisionali, il coinvolgimento di più competenze e ambiti istituzionali. L'esperienza ha già insegnato come nessuna struttura e nessuna azione professionale, se condotta isolatamente, è oggi in grado di incidere significativamente sui processi di formazione delle persone, soprattutto degli adulti. La caratteristica principale delle buone pratiche formative è, infatti, quella di promuovere forme diverse di collegamento/raccordo tra soggetti differenti dando luogo a reti territoriali. Migliorare la qualità dell'offerta formativa, infatti, significa garantire una maggiore coerenza delle proposte formative con le esigenze del contesto territoriale di riferimento. Il rapporto con il territorio favorisce la trasformazione della formazione da luogo di erogazione di corsi standardizzati a luoghi in cui si realizzano:

- processi formativi mirati,
- percorsi individualizzati e personalizzati,
- analisi dei fabbisogni del territorio di appartenenza,
- analisi caratteristiche del mercato del lavoro,
- analisi competenze richieste dall'economia locale.

La continua osmosi tra formazione e lavoro, può rendere possibile un più equilibrato rapporto tra cultura generale (tipica della scuola e dell'università) e cultura specialistica (tipica della formazione professionale) e, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e formative, può favorire la collaborazione fattiva tra istituzioni formative e mondo del lavoro.

La collaborazione tra le diverse istituzioni, inoltre, rappresenta un presupposto fondamentale per l'utilizzo di tecnologie didattiche avanzate, per il trasferimento di buone pratiche tra diverse realtà facenti parte della rete, per favorire la realizzazione di azioni innovative come ad esempio il riconoscimento e la certificazione delle competenze per promuovere le "passerelle" tra i diversi contesti formativi del territorio di appartenenza e per la realizzazione di percorsi individualizzati e personalizzati.

Realizzare questo dialogo tra le diverse istituzioni è un'impresa non priva di ostacoli, primo tra tutti il mettere insieme soggetti di diversa provenienza sociale, culturale e politica (formazione professionale, strutture territoriali, mondo delle imprese, ecc.) per un confronto proficuo, che consenta la condivisione e il raggiungimento di obiettivi comuni.

PROGETTO FORMAZIONE considera fondamentale per il raggiungimento delle finalità sopra esposte il coinvolgimento del tessuto economico produttivo locale per favorire l'occupabilità dei giovani e rispondere

ai fabbisogni professionali emersi dal mondo del lavoro. In tal senso ha proceduto a definire tre livelli di coinvolgimento del mondo imprenditoriale:

Associazioni di categoria, attraverso la sottoscrizione di specifici protocolli di collaborazione che definiscono le forme di collaborazione nelle diverse fasi di erogazione e le modalità di interazione con i referenti dell'ente di formazione.

Imprese di settore, attraverso l'adesione ai progetti e il loro inserimento nel database aziendale che raccoglie dati, informazioni, bisogni e caratteristiche delle aziende nei diversi settori coinvolti nelle iniziative;

Referenti aziendali, attraverso l'impegno diretto nel processo di apprendimento in azienda degli allievi.

RELAZIONE CON LE FAMIGLIE

PROGETTO FORMAZIONE propone ai giovani ed alle loro famiglie la possibilità di conoscere la struttura e la sua offerta didattica e formativa: adottando il modello "porte aperte" l'ente offre una visione dei percorsi, degli spazi laboratoriali e delle modalità di lavoro dei docenti.

L'ente ritiene che la collaborazione tra istituzione formativa e famiglia sia un elemento fondamentale sul quale costruire un buon percorso educativo per gli allievi basato su relazioni chiare ed efficaci.

A tal fine, risulta indispensabile la formalizzazione, dal punto di vista metodologico e operativo, di criteri di intervento che guidino la gestione dei contatti.

Le indicazioni di seguito riportate fanno riferimento ad un piano generale di collaborazione con le famiglie integrabile con modificazioni ed adattamenti a seconda delle situazioni strutturali e di contesto.

Le relazioni con le famiglie vedono i seguenti momenti formali:

- incontro posto **all'inizio** del percorso, con l'obiettivo di accogliere le famiglie ponendo le basi per un clima di collaborazione, presentare l'organizzazione didattica del corso, conoscere personalmente lo staff di lavoro e i referenti dei gruppi-classe, le norme e gli obiettivi formativi (condivisione del Patto Formativo);
- incontri **in itinere** con l'obiettivo di dare un riscontro sull'andamento del percorso e sulle esperienze di stage, nonché fare un bilancio congiunto dell'esperienza formativa;
- incontro posto alla **conclusione** del percorso, atto alla verifica e valutazione delle prospettive future del giovane e al confronto sul piano d'azione per la ricerca di occupazione o la verifica del progetto professionale.

Oltre ai momenti sopra elencati potrà presentarsi la necessità di convocare la famiglia per incontri finalizzati a fronteggiare situazioni specifiche (problemi didattici, disciplinari, educativi), in prossimità delle esperienze di stage e/o su richiesta esplicita delle stesse famiglie, che potranno in ogni momento chiedere di incontrare i responsabili del progetto, qualora ne ravvisassero la necessità.

Inoltre i contatti con le famiglie potranno avvenire anche tramite comunicazioni scritte oppure per telefono nel caso di informazioni urgenti.

Per le iniziative progettuali che coinvolgono target particolarmente sensibili, sono previsti ulteriori momenti di incontro/confronto con le famiglie, gestiti da figure esperte che supporteranno lo staff educativo dei progetti. Tale presenza permette agli incontri di avere una maggiore centratura sulle problematiche percepite in tempo reale e non solo sulle tematiche previste (in questo senso lo scambio di informazioni diventa realmente reciproco).

INTEGRAZIONE SOCIO-EDUCATIVA

Il numero sempre crescente di allievi con bisogni diversi richiede un maggiore sforzo progettuale ed organizzativo per rispondere alle esigenze didattico-educative degli allievi in difficoltà.

All'interno dei percorsi, particolare attenzione è dedicata alla personalizzazione del percorso per gli allievi in "situazione di handicap", ai sensi degli articoli 12 e 13 della Legge 104/1992 e del DPR 24 febbraio 1994 e per quelli con diagnosi che attestano la presenza di Disturbi Specifici dell'Apprendimento così come previsto dalla L.R. 12 maggio 2009, n. 8.

Allievi in situazione di handicap – Piano formativo personalizzato

A partire dalle osservazioni iniziali dei docenti e dei formatori dell'ente, in collaborazione con la famiglia e le competenti équipes socio-sanitarie territoriali, il tutor individuato come "Referente della presa in carico" si occupa della stesura del P.F.P., per la quale viene attivato un procedimento articolato generalmente nelle seguenti fasi:

- predisposizione del Piano formativo personalizzato con la compilazione delle parti relative ai dati anagrafici e clinici e alla descrizione della situazione di partenza;
- rilevazione delle osservazioni iniziali di docenti e formatori per definire le modalità di personalizzazione (integrazioni, riduzioni, modifiche) del percorso;
- predisposizione dettagliata delle attività formative modificate rispetto al percorso standard;
- monitoraggio con tre incontri fra coordinatori, famiglia, équipe per valutare inizialmente, in itinere e al termine dell'annualità di corso la situazione dell'alunno e per supportarlo;
- valutazione di un eventuale ulteriore affiancamento nelle attività di formazione professionale per facilitare l'acquisizione di conoscenze e competenze utili al raggiungimento di una scelta professionale coerente con il progetto iniziale e con le reali capacità dell'alunno.

Tale strumento permette la definizione di un progetto personalizzato per l'alunno in difficoltà e rende possibile una ulteriore individualizzazione del percorso.

Disturbi specifici dell'apprendimento

I disturbi specifici di apprendimento (learning disabilities) costituiscono un termine di carattere generale che si riferisce a un gruppo eterogeneo di disordini che si manifestano con significative difficoltà nell'acquisizione e uso di abilità di comprensione del linguaggio orale, espressione linguistica, lettura, scrittura, ragionamento o matematica. Non c'è solo la dislessia ma altri tre problemi ossia la disgrafia (l'incapacità di scrivere in modo comprensibile), la disortografia (l'incapacità di scrivere in modo corretto, facendo tantissimi errori di ortografia) e la discalculia (difficoltà con i numeri e i calcoli, anche quelli più semplici).

È indispensabile un adattamento della didattica alle difficoltà di apprendimento dell'allievo, con l'adozione di strategie compensative o dispensative del compito.

È essenziale, inoltre, un collegamento tra servizi di riferimento, psicologo e logopedista che fanno la diagnosi, referenti del corso, perché si costituisca una rete intorno al soggetto e si adotti un approccio omogeneo.

Compito dell'istruzione e della formazione è quello di assicurare, nel modo più ampio possibile, il successo formativo a ciascun alunno (DPR 275/99).

Questo obiettivo richiede un'attenzione alle potenzialità e alle specifiche inclinazioni e un conseguente adeguamento della proposta didattica. E' quindi necessario prevedere un piano di lavoro specifico per venire incontro ed affrontare in modo mirato le problematiche certificate sopra citate.

Si riportano alcune indicazioni operative desunte dall'esperienza maturata dagli operatori interni dell'ente:

- le verifiche devono avere come oggetto obiettivi e contenuti ben specificati;
- è opportuno compensare/integrare i compiti scritti ritenuti non adeguati con prove orali;
- è opportuno prevedere tempi di consegna più dilatati;
- all'alunno deve essere concesso l'uso di mediatori didattici (calcolatrice, tablet..)
- è opportuno predisporre materiale a supporto: schemi e mappe concettuali utilizzabili durante le prove scritte e orali.

Per entrambe le problematiche sopra presentate, ma anche per particolari situazioni di disagio che si riscontrano (allievi seguiti dai servizi socio sanitari, allievi inseriti nelle comunità per adolescenti), risulta di fondamentale importanza il coordinamento con le équipe socio-sanitarie di riferimento per condividere un progetto e per creare intorno al ragazzo in situazione di disagio una rete coesa e determinata che persegua obiettivi comuni.

MONITORAGGIO

Il piano di monitoraggio attuato da PROGETTO FORMAZIONE e presentato di seguito si struttura in due aree principali:

- l'Area didattica, relativa agli aspetti educativi-formativi dei percorsi, a loro volta articolati rispetto agli ambiti dei destinatari, del processo formativo (attività culturali, professionali, esperienziali e valutative) e dei materiali/strumenti formativi (riferiti alle relative attività citate);
- l'Area organizzativa, relativa agli aspetti di programmazione e gestione dei percorsi, articolati rispetto agli ambiti del processo organizzativo (suddiviso nelle attività di: coordinamento, progettazione, monitoraggio, comunicazione e relazione con le famiglie) e dei materiali/strumenti organizzativi (riferiti alle relative attività citate).

Al fine di permettere un'organizzazione e sistematizzazione di tutta la documentazione prodotta, i referenti del progetto operanti nell'area dell'erogazione (coordinatore e tutor) hanno il compito di raccogliere e produrre un dossier di corso al fine di elaborare modelli di riferimento standardizzabili e trasferibili alle edizioni successive.

La documentazione è suddivisa in due aree:

- a) PROFILO ALLIEVI, dossier che raccoglie i documenti relativi ad ogni singolo allievo: dati personali, livelli di partecipazione, prove di selezione, prove individuali di valutazione in ingresso, in itinere e finali relative all'intero percorso e a singoli moduli/U.F.C., prodotti individuali realizzati, eventuali materiali didattici individuali utilizzati nei moduli di personalizzazione e recupero.
- b) DOSSIER DI PERCORSO, che sistematizza l'intera documentazione prodotta in ciascun percorso, ne consente una valutazione complessiva e fornisce una base per l'elaborazione di modelli da poter replicare.

L'organizzazione e la raccolta dei materiali del dossier è a cura dei responsabili della realizzazione di ciascun percorso.

METODOLOGIE DIDATTICHE

La lezione, nelle sue diverse accezioni, è certamente il modo di insegnare più frequentato nel contesto educativo: ciò non significa che sia il metodo più efficace per ogni disciplina e per ogni apprendimento. Al contrario, in tutte le discipline (anche in quelle più teoriche) vengono attivati metodi diversi:

- per sviluppare processi di apprendimento diversi e più autonomi (non solo quello per ricezione, ma anche per scoperta, per azione, per problemi, ecc.)
- per garantire un’offerta formativa personalizzabile (l’allievo che non impara con un metodo, può imparare con un altro)
- per promuovere e/o consolidare l’interesse e la motivazione degli studenti (alla lunga ogni metodo annoia, soprattutto un adolescente).

Prima di essere “ambiente”, il laboratorio è uno “spazio mentale attrezzato”, una forma mentis, un modo di interagire con la realtà per comprenderla e/o per cambiarla. Il termine laboratorio va inteso in senso estensivo, come qualsiasi spazio, fisico, operativo e concettuale, opportunamente adattato ed equipaggiato per lo svolgimento di una specifica attività formativa.

Dal punto di vista logistico il laboratorio è un locale a sé stante, appositamente costruito e corredato per produrre apprendimenti specialistici. Dal punto di vista formativo, il laboratorio si caratterizza per l’oggetto della sua azione, vale a dire per l’attività che vi si svolge.

Con il lavoro in laboratorio lo studente domina il senso del suo apprendimento, perché produce, perché opera concretamente, perché “facendo” sa dove vuole arrivare e perché.

VALUTAZIONE FORMATIVA

Il Modello di valutazione dei percorsi, rappresenta la versione evoluta dei percorsi nell’area del diritto-dovere gestiti nelle loro diverse forme a partire dal 2005 (tre sperimentazioni regionali dal 2004 al 2008, tre sperimentazioni dei percorsi integrati di Istruzione e Formazione Professionale - DGR n. 2335 del 31 agosto 2007 – cinque edizioni dei percorsi biennali di qualifica professionale), alla cui origine stava la necessità di progettare un dispositivo valutativo *ad hoc* che si coniugasse opportunamente con le peculiari caratteristiche didattiche e organizzative dei percorsi.

La valutazione è un processo complesso che si basa su una fase di misurazione oggettiva combinata con la valutazione di vari fattori quali la partecipazione, l’impegno, la progressione e l’evoluzione anche personale, aspetti comportamentali e caratteriali che influiscono sul percorso di studio e di educazione.

L’obiettivo è quello di monitorare non solo la riproduzione della conoscenza ma anche la sua costruzione e la capacità da parte del soggetto della sua applicazione reale. Misurare e valutare quindi non solo quello che si sa, ma anche ciò che si sa fare con quello che si sa. Le modalità di valutazione utilizzate si avvalgono quindi di un disegno “multidimensionale” che tiene conto sia degli aspetti quantitativi che qualitativi, integrando varie energie e strumenti che permettono di accertare l’apprendimento in una prospettiva più complessiva.

Questa dimensione del processo valutativo è caratterizzata dall’utilizzo di prove strutturate e/o semistrutturate e da una chiara esplicitazione dei criteri utilizzati per esprimere il relativo giudizio: misurare il “ciò che so fare con ciò che so” attraverso il collegamento con la realizzazione dei prodotti previsti dalle

unità formative che danno evidenza della capacità del soggetto di “agire” le conoscenze e le abilità acquisite in situazioni simulate.

Pertanto, il Modello di valutazione utilizzato ha assunto i seguenti criteri operativi coerenti con i principi metodologici alla base della progettazione dei percorsi triennali:

- integrazione tra le varie aree/attività, che insieme concorrono alla valutazione finale, nel rispetto delle proprie specificità didattiche e organizzative;
- distinzione delle modalità valutative delle due Aree principali del percorso – l’Area Culturale e l’Area Professionale – secondo le indicazioni teorico-metodologiche, orientando le prime rispetto ad una *valutazione del profitto, di tipo analitico, finalizzata alla verifica di obiettivi di apprendimento prevalentemente conoscitivi*, le seconde ad una *valutazione della competenza, di tipo sintetico, finalizzata all’accertamento di standard di prestazione prevalentemente operativi*;
- definizione di una fascia valutativa intermedia - *esito “sub conditione”* - di ammissione vincolata all’annualità successiva del percorso, al fine di favorire, per quanto possibile, il recupero dei “debiti cognitivi” nelle due Aree Culturale e Professionale, senza compromettere la continuità del processo di apprendimento.

L’equipe dei formatori di ogni settore, alla presenza del coordinatore del corso e del Direttore del centro, definisce e rende noti i criteri, che corrispondono agli elementi che vengono considerati durante il consiglio di valutazione finale per decidere l’idoneità o meno all’anno successivo. Essi sono:

- raggiungimento degli obiettivi (capacità, competenze e conoscenze) per disciplina, esprimendo valutazioni in centesimi;
- situazione generale del corso in termini di partecipazione, impegno e modalità relazionale;
- possibilità/capacità di recupero da parte di ogni allievo per le discipline nelle quali risulta insufficiente attraverso l’attribuzione di specifici lavori e attività per il periodo di sospensione dell’attività formativa.

PERSONALE DOCENTE E NON DOCENTE

Il ruolo del formatore riveste una forte valenza educativa per il quale è necessario adottare un atteggiamento univoco e coerente con gli obiettivi formativi assunti dal progetto. E’ cura del responsabile del corso condividere con tutto il personale, interno ed esterno, regole e modalità di intervento nelle varie situazioni di aula (apertura e chiusura sedi, utilizzo strumentazione, regole di comportamento, responsabilità dirette sulla sorveglianza, ecc.), anche attraverso la stesura di un regolamento interno.

La società inoltre si impegna ad affidare le attività educative e formative a personale docente in possesso di abilitazione relativa all’insegnamento erogato e ad esperti in possesso di documentata esperienza. Il gruppo di formatori è sempre costituito da professionisti di provata esperienza pluriennale, selezionati in fase di avvio dei percorsi secondo le regole del Sistema di Accredimento adottato dalla Società.

In particolare, data la peculiarità dei percorsi leFP, le modalità di reclutamento, selezione e assegnazione di incarico ai singoli docenti e formatori sottostanno alle seguenti indicazioni:

- per le discipline afferenti agli Assi Culturali l’individuazione dei candidati seguirà l’ordine di priorità indicato dalla normativa di riferimento,

- per l'insegnamento nell'ambito delle competenze tecnico-professionali, verranno incaricati formatori con esperienza, comprovata dal Curriculum Vitae, coerente con le tematiche oggetto di insegnamento.

I percorsi formativi prevedono numerosi momenti collegiali di incontro/raffronto tra i diversi soggetti che compongono lo staff di corso, allo scopo di monitorare costantemente l'andamento delle attività, fronteggiare eventuali problematiche o criticità riscontrate e mantenere una buona coerenza di comportamento tra le figure professionali coinvolte nel progetto.

PATTO FORMATIVO

Il rapporto tra i corsisti e l'istituzione formativa è inteso come un "contratto formativo" che regola la relazione tra le diverse componenti e delinea i reciproci doveri e diritti.

ALLIEVI. Sono i destinatari dell'azione formativa, non soltanto oggetto di attenzione e preoccupazione da parte dei formatori, ma protagonisti del loro cammino culturale, professionale ed educativo. Essi si impegnano al rispetto del patto formativo che firmano alla fine del percorso di accoglienza.

FORMATORI. I formatori e gli operatori, in quanto in possesso delle competenze professionali, educative e didattiche, esercitano la loro funzione, in accordo con la direzione, esplicitando la progettazione di dettaglio delle attività, la programmazione, attuazione e valutazione di processi di insegnamento/apprendimento organici e sistematici nel piano di studio personalizzato. I coordinatori di settore facilitano l'inserimento dei nuovi formatori attraverso tempi iniziali e ricorrenti di formazione e affiancamento per un'adeguata conoscenza del sistema formativo in uso nell'ente e per una concreta ricerca di autentica innovazione metodologica nell'attività formativa.

REGOLE E NORME DI COMPORTAMENTO

L'orario delle lezioni è ordinariamente previsto in: 8,30 - 12,30 e 13,30 - 17,00.

Al di fuori dell'orario delle lezioni, la sede è **chiusa**.

I responsabili di corso possono apportare variazioni in base ad esigenze organizzative e didattiche.

Gli allievi devono arrivare puntuali per l'inizio delle lezioni. I genitori dei ragazzi assenti sono tenuti ad avvisare la segreteria entro le 9.30.

Il regolamento interno dell'istituzione formativa è presentato alle famiglie durante gli incontri di presentazione delle iniziative e viene consegnato ai ragazzi frequentanti i percorsi formativi, durante le prime fasi di avvio degli stessi. Tale documento riporta in modo dettagliato gli obblighi e le regole da rispettare da parte di tutti i soggetti che frequentano la struttura formativa e si riferisce, in particolare a:

- personale di corso, con riferimento a responsabilità e compiti legati alla gestione dei gruppi classe e all'uso di aule, laboratori e strumentazione tecnica;
- allievi, con un dettaglio sulle regole di comportamento da tenere nei confronti del personale di corso, dei compagni e sull'uso delle strutture utilizzate;
- materiale didattico, in relazione al ritiro e alla conservazione dello stesso, da utilizzare per gli usi didattici previsti;
- sedi, laboratori e strumentazione tecnica in relazione alla messa a disposizione, all'uso consapevole, alla responsabilizzazione nel caso di ammanchi o rotture.

L'obiettivo di fornire un regolamento è quello di responsabilizzare i ragazzi riguardo alla cura nelle interrelazioni e nella gestione di spazi comuni, dato il fine educativo e pedagogico trasversale perseguito dalla formazione dei giovani.

PREVENZIONE E SICUREZZA

PROGETTO FORMAZIONE ha individuato e incaricato un Responsabile Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP), che svolge tale compito per tutte le sedi, sia formative, sia organizzative.

L'RSPP è designato dal datore di lavoro, (art. 17, lettera b, del D.Lgs 81/2008), tra i soggetti in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'art. 32 per coordinare il servizio di prevenzione e di protezione dei rischi (art. 2, co.1, lettera f, del D.Lgs 81/2008).

Il RSPP, inoltre, collabora con il datore di lavoro ai fini della valutazione di tutti i rischi e dell'elaborazione del relativo documento. L'RSPP assiste e consiglia il Presidente e Amministratore Delegato nell'individuazione dei fattori di rischio, nella valutazione dei rischi, nell'individuazione delle misure di sicurezza e salubrità degli ambienti di lavoro, nell'elaborazione delle procedure di sicurezza per le varie attività aziendali.

Qualora i docenti ritengano utile invitare in aula altre persone in funzione di "esperti" a supporto dell'attività didattica, chiederanno, di volta in volta, l'autorizzazione al responsabile di corso. Gli "esperti" permarranno nei locali per il tempo strettamente necessario all'espletamento delle loro funzioni. In ogni caso la completa responsabilità didattica e di vigilanza della classe resta del docente.

Ad eccezione del responsabile del corso nessun operatore, anche dipendente di PROGETTO FORMAZIONE, può entrare nelle aule o nei laboratori didattici se non espressamente autorizzato in precedenza.

Nessun'altra persona estranea non fornita di autorizzazione rilasciata dal Preposto o dal responsabile del corso può entrare nelle aree dove si svolgono le attività didattiche.

I rappresentanti e gli agenti di commercio, qualora dovessero recarsi nella sede, dovranno qualificarsi in segreteria prima di accedere negli uffici.

Tra il personale interno sono individuati gli Addetti alla Emergenza incendio ed al Primo soccorso della sede formativa con il compito di sovrintendere al piano per l'uscita in caso di emergenza e controllare tutti gli adempimenti ad esso collegati: verificare che i dispositivi antincendio siano soggetti ai previsti controlli, curare che le uscite di emergenza siano sempre sgombre e funzionanti, accertarsi che materiali/sistemi necessari per le uscite di emergenza siano sempre a disposizione degli addetti, che siano in ordine la segnaletica di sicurezza, la cassetta del pronto soccorso, ecc.

Tutto il personale e gli allievi della sede formativa sono tenuti a segnalare al Preposto situazioni di possibile pericolo, sia all'interno dell'edificio sia nell'area di pertinenza/utilizzo; egli provvederà a comunicarle e a coordinarsi con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione di PROGETTO FORMAZIONE per l'intervento di risoluzione.

Sono previste annualmente due esercitazioni di simulata uscita in emergenza (di norma, all'inizio dell'autunno e in primavera), da predisporre e coordinare con il Responsabile del servizio Prevenzione e Protezione.